



Plutarco  
**TESEO E ROMOLO**

VITE PARALLELE

a cura di Barbara Scardigli  
con un saggio critico di Mario Manfredini  
TESTO GRECO A FRONTE

BUR  
Rizzoli

classici greci e latini

Vite parallele

Plutarco

TESEO

Introduzione, traduzione e note di Marco Bettalli

ROMOLO

Introduzione, traduzione e note di Gabriella Vanotti

Testo greco a fronte

con contributi di Barbara Scardigli e Mario Manfredini

BUR  
rizzoli

CLASSICI GRECI E LATINI

Proprietà letteraria riservata  
© 2003 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-10067-0

Titolo originale dell'opera:  
ΒΙΟΙ ΠΑΡΑΛΛΗΛΟΙ  
ΘΗΣΕΥΣ ΚΑΙ ΡΩΜΥΛΟΣ

Prima edizione BUR 2003  
Terza edizione BUR Classici greci e latini maggio 2012

Il testo greco riproduce l'edizione a cura di K. Ziegler, *Plutarchus, Vitae parallelae*, I.1, Leipzig, Teubner, 1969.

Per conoscere il mondo BUR visita il sito [www.bur.eu](http://www.bur.eu)

## INTRODUZIONE

### I

Plutarco nacque attorno al 45 d.C. nella cittadina di Cheronea in Beozia. Della famiglia parla con calore e rispetto, tanto del padre Autobulo, del nonno Lampria e dei fratelli Lampria e Timone, quanto della moglie Timosenna e dei figli. Studiò ad Atene, seguendo soprattutto le lezioni di Ammonio, filosofo platonico.<sup>1</sup> A Cheronea rivestì cariche pubbliche e fondò una scuola. Dal 95 fu sacerdote del santuario di Delfi. Ricevette la cittadinanza romana (portò il nome gentilizio Mestrio) e tra il 98 e il 117 gli *ornamenta consularia*, cioè le insegne proprie di un console. La condizione economica agiata gli permise di fare molti viaggi, in Asia, in Egitto, nell'Italia settentrionale e a Roma,<sup>2</sup> dove tenne conferenze e strinse amicizia con personaggi autorevoli, tanto che dedicò le *Vite parallele*, le *Quaestiones conviviales* e il *De profectibus in virtute* a Q. Sosio Senecione, console di alto rango.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Cfr. D. A. Russell, *On reading Plutarch's Moralia*, «Greece and Rome» 15 (1968), p. 132 sgg.; P. L. Donini, *Plutarco, Ammonio e l'Accademia*, Miscellanea Plutarchea (Atti Conv. a Roma su Plutarco 1985), Ferrara, 1986, p. 97 sgg.

<sup>2</sup> Vd. ad es. R. H. Barrow, *Plutarch and his times*, London 1967, cap. 5: «Plutarch abroad»; C. P. Jones, *Plutarch and Rome*, Oxford 1971, cap. 6 sgg. con J. Geiger, *Plutarch and Rome*, «Scripta Clas. Isr.» 1 (1974), p. 141.

<sup>3</sup> A. E. Wardman, *Plutarch's Lives*, London 1974, p. 37 sg. Su Romani importanti con i quali Plutarco fece conoscenza ad es. E. D. Phil-

È significativo che dopo la prima decade delle *Vite* Plutarco (*Aem.* 1, 1) dichiara di voler continuare, per suo personale piacere, l'opera concepita su sollecitazione di altri; è altrettanto significativo che proprio la prima coppia della nuova decade (*Emilio Paolo - Timoleonte*) sia la più idealizzata di tutte.<sup>4</sup>

Plutarco è uno degli scrittori più fertili dell'antichità e uno dei più letti in tutte le epoche. La maggior parte delle sue opere, composte a Cheronea, nacque da occasioni ben precise ed era anche destinata a mantenere le relazioni con gli amici vicini e lontani e con i vecchi scolari.

L'opera si divide in due *corpora*: da un lato i *Moralia*, dall'altro le biografie. I *Moralia* sono saggi che trattano questioni di etica, antiquaria, filosofia, religione, retorica, di critica letteraria e di politica: questi ultimi sono in genere i più vicini all'altro *corpus*, quello delle biografie, consistente in 22 coppie greco-romane (di cui una perduta<sup>5</sup> ed una eccezionalmente composta di quattro *Vite*: *Agide e Cleomene* - i due *Gracchi*); vi erano anche biografie singole, di cui alcune perdute, altre rimaste allo stadio di progetto,<sup>6</sup> come l'*Eracle*, il *Leonida*, il *Metello*

lips, *Three Greek writers on the Roman Empire*, «Class. Med.» 18 (1957), p. 120 sgg.; Jones, *Plutarch and Rome*, p. 48 sgg.; L. Simms, *Plutarch's knowledge of Rome*, Diss. Chapel Hill 1974, cap. 1; Geiger, *Nepos and Plutarch*, «Ill. Class. Stud.» 13, 2 (1988), p. 245 sgg.; S. Swain, *Hellenic culture and the Rom. heroes of Plut.*, «Journ. Hell. St.» 110 (1990), p. 128 sgg., e *Plutarch and Rome: Friends and Officers*, relazione al Convegno plutarco, Oxford 1989.

<sup>4</sup> Cfr. H. G. Ingenkamp, *Plutarch's two aims in his Lives of Aemilius Paulus and Timoleon*, Convegno Oxford, cit.

<sup>5</sup> *Epaminondas-Scipio (Africanus maior?)*: cfr. K. Herbert, *The identity of Plutarch's lost Scipio*, «Am. Journ. Phil.» 78 (1957), p. 83 sgg. Forse conteneva un'introduzione generale al *corpus*: A. J. Gossage, *Plutarch, in 'Latin Biography'*, ed. T. A. Dorey, London 1967, p. 48; J. Geiger, *Plutarch's Parallel Lives: The choice of heroes*, «Hermes» 109 (1981), p. 87. Scettico P. Desideri, *La formazione delle coppie nelle 'Vite' plutarchee*, «ANRW» II, 33, 6 (1992), p. 4472 sg. Sull'*Epaminonda* adesso: C. J. Tuplin, *Pausanias and Plutarch's Epaminondas*, «Class. Quart.» 34 (1984), p. 346 sgg.

<sup>6</sup> Vd. ad es. U. v. Wilamowitz, *Plutarch als Biograph*, in *Reden und Vorträge*, II, Berlin 1967<sup>5</sup>, p. 258 n. 1.

*Numidico*, il *Cratete* e forse la *Vita di Scipione Emiliano*, se il partner dell'*Epaminonda* era l'*Africano*;<sup>7</sup> due superstiti (l'*Arato* e l'*Artaserse*). Plutarco scrisse inoltre le *Vite degli Imperatori* fino ai Flavi (sono conservate quelle di Galba e di Otone), redatte diverso tempo prima delle *Vite parallele*.

Anche se i due grandi ambiti tematici a prima vista sembrano distanziarsi l'uno dall'altro, essi hanno in realtà non pochi elementi in comune: gli stessi temi infatti si ripropongono spesso in opere diverse da diversi punti di vista.<sup>8</sup>

Obiettivo delle *Vite parallele* era ricordare ai Romani, ormai dominatori dell'intero mondo mediterraneo (della Grecia da due secoli e mezzo), il glorioso passato del popolo greco e invitare i Greci a un atteggiamento conciliante nei confronti di Roma,<sup>9</sup> così da prevenire

<sup>7</sup> Secondo Wilamowitz, p. 260, era l'Emiliano.

<sup>8</sup> Wardman, *Plut.*, p. 37. Vd. ad es. il *Pelopida* e diversi passi analoghi in scritti etici; cfr. J. Buckler, *Plutarch on trials of Pelopidas and Epaminondas (369 B.C.)*, «Class. Phil. 73» (1978), p. 36 sgg.; A. Georgiadou, *The historicity of Plutarch's Pelopidas*, Convegno Oxford, cit.; corrispondenze tra passi delle *Vite di Romolo*, *Publicola* ed *Alessandro* col *De mul. virt.*, l'*Amatorius* ed altri in Ph. Stadter, *Plutarch's historical methods*, Harvard 1965, p. 30 sgg.; 80 sgg.; 103 sgg.; 112 sgg.; su passi nelle *Vite di Licurgo*, *Numa*, *Solone*, *Dione e Bruto* e nei *Moralia*: L. Goessler, *Plutarchs Gedanken über die Ehe*, Diss. Zürich 1962 *passim*; l'importanza della retorica sia per le *Vite* sia per i *Moralia* in D. A. Russell, *Plutarch*, London 1972, p. 21 sgg.; G. W. M. Harrison, *Rhetoric, Writing and Plutarch*, «Anc. Soc.» 18 (1987), p. 271 sgg.; Stadter, *The rhetoric of Plutarch's Pericles*, ibidem, p. 251 sgg. e *A commentary on Plutarch's Pericles*, Chapel Hill-London 1989, p. XXXVIII sgg. In generale vd. E. Valgiglio, *Plutarco*, Diz. Autori Greci e Latini, Milano 1987, vol. III, p. 1738, 1740 sgg.

<sup>9</sup> Cfr. il programma simile di Dionigi di Alicarnasso (vd. però n. 11). Su Plutarco: ad es. Wilamowitz, p. 259 sg.; H. Weber, *Die Staats und Rechtslehre Plutarchs von Chaironea*, Bonn 1959, p. 78 sg.; A. W. Gomme, *A historical commentary on Thucydides*, Oxford 1945, I, p. 55; Jones, *Plut.*, p. 103 sgg.; Barrow, p. 56 sgg.; Simms, p. 238 sgg.; J. Boulogne, *Le sens des «Questions Romaines» de Plutarque*, «Rev. Et. Gr.» 102 (1990), p. 473 sgg.

malintesi e litigi.<sup>10</sup> A questo scopo le biografie compa-  
rate si prestavano assai meglio di un testo storico,<sup>11</sup> poi-  
ché la lettura della *Vita* di un Grande coinvolge un pub-  
blico più largo e offre un ampio materiale di confronto.

Il pubblico al quale Plutarco si rivolge è greco e roma-  
no,<sup>12</sup> ma il destinatario privilegiato è certamente il pub-  
blico greco, al quale vengono illustrati istituzioni, costu-  
mi e termini romani.<sup>13</sup> Non conosciamo le reazioni dei  
contemporanei, non sappiamo se i Greci si sentivano, ad  
esempio, onorati o piuttosto umiliati dal confronto con  
gli eroi del passato romano, se i Romani riconoscevano i  
Greci come popolazione alla pari in virtù della loro supe-  
riorità culturale, o se li guardavano dall'alto in basso, a  
causa della loro ormai scarsa rilevanza politica.<sup>14</sup>

In Plutarco, che era convinto del valore assoluto della  
cultura greca, il Greco è spesso colui che gode della mi-  
gliore e più eletta educazione, che manifesta un gusto più  
raffinato di fronte all'arte, che s'intende di filosofia,<sup>15</sup> e

<sup>10</sup> Diversa la situazione per gli storici di formazione greca nell'Impe-  
ro romano dopo Plutarco (Appiano, Arriano, Dione Cassio) poiché es-  
si partecipavano attivamente alla vita politica di Roma (cfr. C. B. R.  
Pelling, *Plutarch. Life of Antony*, Oxford 1988, p. 9).

<sup>11</sup> Un compito simile, in qualità di storico, si assumeva Dionigi «per  
mostrare ai Greci che i Romani non erano barbari, bensì ben disposti  
verso la cultura greca e di fatto di origine greca essi stessi». Il program-  
ma di Dionigi - a differenza di quello di Plutarco - era ben precisato fin  
dall'inizio e perseguiva precisi intenti propagandistici: cfr. D. Babut,  
*ἹΣΤΟΡΙΑ ΟΙΟΝ ἜΛΗ ΦΙΛΟΣΟΦΙΑΣ: Histoire et réflexion morale  
dans l'oeuvre de Plutarque*, «Rev. Et. Gr.» 87 (1975), p. 208 sgg.

<sup>12</sup> Wilamowitz, p. 258 sgg.

<sup>13</sup> Pelling, *Antonius*, p. 8; Wardman, *Plutarch*, p. 37 sgg.; natural-  
mente contava anche su un pubblico romano: cfr. Wilamowitz, p. 258.

<sup>14</sup> Cfr. Russell, *Plutarch*, p. 31.

<sup>15</sup> Cfr. Pelling, *Plutarch. Roman heroes and Greek culture*, in «Phi-  
losophia Togata», ed. da M. Griffin-J. Barnes, (Oxford) 1989, p. 200  
sgg.; lo stesso: *Aspects of Plutarch's characterisation*, «Ill. Class.  
Stud.» 13, 2 (1988), p. 266 sgg.; Desideri, *La formazione*, cit., p. 4486,  
che opportunamente parla di «una sorta di divisione funzionale delle ri-  
spettive competenze nell'ambito di una complementarità globale: alla  
Grecia l'elaborazione e la diffusione dei valori culturali, a Roma la rea-  
lizzazione dei grandi progetti politici».

che vive in modo speciale la quotidianità, anche se nella vita pubblica è un noto statista o comandante militare.

Personaggi come Coriolano, Mario e Catone Censore invece sono uomini rudi, anche se ottimi generali. I Romani più colti e più abili a controllare i πάθη e lo θυμός hanno avuto un'educazione greca: in alcuni essa rimane alla superficie (come in Antonio, e per certi aspetti anche in Marcello), mentre in altri ancora penetra in profondità (in Emilio Paolo, Lucullo, Catone Uticense, Cicerone, Bruto e nei Gracchi:<sup>16</sup> e sono questi – pur con qualche elemento di riserva – il gruppo di eroi romani preferito da Plutarco).

## II

Gli studi moderni riguardanti il *corpus* delle *Vite* concentrano l'attenzione prevalentemente sui seguenti temi:

a) il periodo in cui Plutarco vive e le sue considerazioni sull'Impero romano e i suoi governanti; questioni di programma, di metodo e di redazione (l'ordine cronologico della composizione, i rinvii interni, l'eventuale redazione contemporanea di più biografie, l'utilizzo per la preparazione di riassunti di letture fatte, di aiuto da parte di terzi, ecc.);

b) la scelta dei personaggi e delle fonti e il loro reciproco rapporto.<sup>17</sup> Spesso Plutarco rivela una mano felice in ambedue i settori (su alcuni personaggi soprattutto sapremmo molto poco, se non disponessimo delle biografie); nel caso di non pochi autori antichi dobbiamo solo a

<sup>16</sup> Cfr. S. Swain, *Plutarch's Lives of Cicero, Cato and Brutus*, «Hermes» 118 (1990), p. 192 sgg. e *Hell. cult.*, p. 131 sgg. Su Cicerone vd. però Pelling, *Plutarch: Rom. heroes*, p. 218 sgg.

<sup>17</sup> Cfr. Wardman, *Plutarch*, p. 234 sgg.; Geiger, *Plutarch's parallel Lives*, p. 104; Pelling, *Synkrisis in Plutarch's Lives*, *Miscell. Plut.*, cit. n. 1, p. 83 sgg.



lui, se abbiamo un'idea della loro opera (o di parte di essa), spesso di qualità eccellente, come le *Storie* di Posidonio o di Asinio Pollione o come, in altro campo, le relazioni scritte di testimoni oculari, ad esempio di ufficiali che parteciparono alle guerre partiche di Crasso e poi di Antonio (cfr. p. 50);

c) le tecniche usate da Plutarco, che hanno reso accessibile un modo di procedere assai frequente negli autori antichi (manipolazioni, semplificazioni, contaminazioni, spostamenti, connessioni di avvenimenti non collegati nella fonte o non collegabili, aggiunte, puntigliose spiegazioni dei fatti);

d) il ruolo particolare dei paragoni finali (*synkriseis*) e i criteri di accoppiamento. I contributi riguardano perciò l'esame dei fattori che differenziano due eroi e di ciò che li unisce, le coppie a cui manca la *synkrisis*, quelle in cui il partner romano precede quello greco, il livello letterario delle *synkriseis*, giudicato modesto e prevalentemente moralistico;<sup>18</sup> inoltre le discrepanze tra il materiale della *synkrisis* e quello delle *Vite*;

e) la fortuna di Plutarco, sia dei *Moralia*, sia delle biografie, nelle diverse epoche. Nel Medioevo si predilesse la raccolta dei *Moralia*, nei quali il gusto della curiosità enciclopedica si unisce all'interesse per problematiche filosofiche e morali, esteso alle sfere più intime e quotidiane della vita (l'educazione dei figli, i rapporti coniugali, la gestione del patrimonio).

I contributi sui primi quattro punti sono di solito elaborati nelle varie introduzioni e nelle note alle singole biografie pubblicate in questa collana; qualche informazione in più diamo sull'ultimo.

<sup>18</sup> Cfr. anche M. van der Valk, *Notes on the composition and arrangement of the biographies of Plutarch*, «Studi in on. di A. Colonna», Perugia 1981, p. 301 sgg. e D. H. J. Latmour, *Plutarch's compositional methods in the Theseus and Romulus*, «Transact. Proceed. Phil. Ass.» 118 (1988), p. 374 sgg. e *Making Parallels*, «ANRW», II, 33, 6 (1992), p. 4157 sgg.

Con l'Umanesimo e il Rinascimento, l'insorgere di un nuovo senso dell'individualità, volto a cercare nei classici il proprio modello, riportò l'attenzione sulle biografie, come dimostrano le traduzioni in latino,<sup>19</sup> le epitomi,<sup>20</sup> le imitazioni.<sup>21</sup>

Fra i secoli XVI e XVIII la fama di Plutarco tocca il suo apogeo, come attesta il moltiplicarsi di edizioni e traduzioni. Escono in Francia l'edizione completa dello Stephanus (Paris 1572) e la famosissima traduzione di J. Amyot (*Les Vies des Hommes Illustres*, Paris 1559; *Les Oeuvres Morales*, Paris 1572);<sup>22</sup> in Inghilterra la traduzione di Th. North (1579, con dedica alla regina Elisabetta) cui attinse Shakespeare, e più tardi quella intrapresa da quarantun studiosi sotto la guida di J. Dryden (1683-1686). Sono inoltre da ricordare l'edizione tedesca delle *Vite* curata da J. J. Reiske (1716-1774), che procedette a una nuova collazione dei manoscritti, e l'edizione olandese dei *Moralia* pubblicata da D. Wytttenbach (Oxford

<sup>19</sup> Cfr. R. Weiss, *Lo studio di Plutarco nel Trecento*, Par. Pass. 32, 1953, p. 339 sgg.; V. Giustiniani, *Traduzioni latine di Plutarco nel Quattrocento*, Rinascimento I, 1961, p. 159 sgg. e *Plutarch und die humanistische Ethik*, in «Ethik im Humanismus», ed. W. Ruegg-D. Wuttke, Boppard 1979, p. 45 sgg.; N. Criniti, *Per una storia del plutarco-chismo occidentale*, «N. Riv. Stor.» 63 (1979), p. 190 sgg.; R. Aulotte, *Une rivalité d'humanistes: Erasme et Longueuil, traducteurs de Plutarque*, «Bibl. Human. Renaiss.» 30 (1968), p. 549 sgg.

<sup>20</sup> Cfr. G. Resta, *Le epitomi di Plutarco nel Quattrocento*, Padova, 1926.

<sup>21</sup> Ad es. Donato Acciaiuoli scrisse una *Vita* di Annibale e una di Scipione Africano, precedute da una prefazione in cui ringrazia Piero dei Medici dei benefici ricevuti da lui e suo padre Cosimo e spiega di aver inserito fra le biografie plutarchee quelle di Annibale e Scipione, *quae ex varis auctoribus tum graecis, tum latinis collegeram...* La coppia è conservata in tutte le ristampe e nelle prime traduzioni, dove però, soppressa la prefazione, spesso viene attribuita allo stesso Plutarco.

<sup>22</sup> Cfr. ad es. R. Aulotte, *Plutarque en France au XVI<sup>e</sup> siècle: trois opuscles moraux traduits par A. du Saix, Pierre de Saint-Julien et Jacques Amyot*, Études et Commentaires, Paris 1971. Cfr. anche E. Gerhard, *Der Wortschatz der französischen Übersetzungen von Plutarchs 'Vies parallèles' (1595-1694): Lexikologische Untersuchungen zur Herausbildung des français littéraire vom 16. zum 17. Jahrhundert*, Tübingen 1977.